

Riassunti

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **34 (2011)**

Heft 2: **Streifzüge im Waadtland**

PDF erstellt am: **03.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-309491>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riassunti

cantonale vodese affida buona parte degli scavi a società private.

Tutela e gestione del patrimonio archeologico

Per amministrare il vasto patrimonio archeologico, la Sezione d'archeologia cantonale opera sulla base della Legge sulla protezione della natura, dei monumenti e dei siti (LPNMS): ogni progetto di costruzione situato in una «zona archeologica» soggiace all'autorizzazione di tal ente. Attualmente sono esaminati ogni anno circa 700 progetti edilizi. La carta archeologica è uno strumento indispensabile per questo lavoro quotidiano di gestione: oggi aggiornata in un sistema digitale georeferenziato (GIS), essa è stata redatta sulla base dell'inventario dei siti iniziato nel XIX secolo e costantemente incrementato grazie a interventi e prospezioni. I quattordici collaboratori hanno il compito di esaminare i progetti di costruzione, redigere le autorizzazioni, svolgere gli interventi sul terreno ed elaborarne e pubblicarne i risultati, garantire l'organizzazione e il coordinamento delle operazioni demandate a terzi, seguire i privati che svolgono prospezioni, sviluppare, aggiornare e diffondere i dati della carta archeologica e curare la documentazione. Per gestire il suo vasto territorio di 2822 km² e 375 comuni, il Servizio archeologico

La prospezione

L'inventario dei siti archeologici vodesi rispecchia l'attuale stato della conoscenza del territorio. Il miglior strumento per completare progressivamente tale inventario è costituito dalla prospezione sistematica, fondamento dell'archeologia preventiva e mirata a una valutazione del potenziale archeologico di una regione. Puntuali prospezioni aeree, programmi di monitoraggio delle rive, prospezioni terrestri regionali, topografia di dettaglio e rinvenimenti attuati dai numerosi ricercatori privati consentono di scoprire nuovi siti, di completare la pianta di stazioni già note e di delimitare zone di protezione. La maggior parte dei progetti coordinati oggi dal Servizio archeologico cantonale è attuata dalle università, da ricercatori privati o associazioni locali.

Sorprese monumentali

Il Servizio archeologico cantonale attua diversi tipi d'intervento secondo la natura e lo stato di conservazione del sito archeologico e l'impatto di



singoli interventi sul suolo: sorveglianza dei lavori di terrazzamento, sondaggi, scavi di superficie, inventario e messa in valore delle vestigia troppo eccezionali perché siano distrutte.

Pur praticando una strategia di monitoraggio mediante un numero sempre maggiore di sondaggi per evitare imprevisti, è inevitabile che elementi di spicco passino attraverso le maglie della rete. In effetti, durante l'ultimo decennio non sono mancate sensazionali scoperte del tutto impreviste: l'anfiteatro romano di Nyon, il teatro romano di Losanna-Vidy, un intero quartiere del vicus di Vevey, la necropoli romana d'Orny e il sensazionale santuario celtico sul Mormont.

Il settore degli interventi di salvataggio veri e propri è dunque molto importante e costringe il Servizio archeologico cantonale a reagire sul momento, fatto che rende complessa la collaborazione con i ricercatori esterni. Una presentazione precisa del lavoro portato avanti dall'Ente, sia svolto in proprio sia demandato a terzi, è dunque indispensabile per spiegare i vincoli ma anche i fattori imprevisti che condizionano la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico.

Archeologia in città

Puntuali lavori alla rete viaria svolti in aree urbane e legati, ad esempio, alla realizzazione di piani di quartiere, consentono di completare poco alla volta la pianta dei siti archeologici. Ad Avenches, importanti lavori per l'installazione di una rete di riscaldamento a distanza hanno offerto la possibilità d'esplorare in modo sistematico le strade dell'agglomerazione moderna, contribuendo in modo sostanziale alla conoscenza della capitale degli Elvezi. A Nyon, i recenti interventi di genio civile stanno modificando profondamente l'immagine della colonia romana. Sappiamo invece che, quanto a superficie, numero di abitanti e distribuzione degli spazi, la Nyon antica doveva essere quasi identica alla città dell'inizio del XX secolo. A Yverdon, un progetto di sistemazione della zona tra la stazione ferroviaria e il lago ha permesso di collegare tra loro varie campagne di ricerca

svolte sui siti lacustri. Scavi condotti durante quattro anni nel quartiere detto «des Philosophes» hanno invece fornito un notevole contributo alla conoscenza del passato celtico e romano della città. A La Tour-de-Peilz, scavi condotti tra il 2008 e il 2009 su un terreno libero da costruzioni hanno portato in luce l'impianto originale della città medievale e il suo sviluppo nel tempo. A Losanna, da ultimo, la costruzione della linea metropolitana M2, che segue per il 90% un percorso sotterraneo, ha toccato solo la zona Riponne, con la scoperta di una dimora del XVII secolo, già nota dalle fonti storiche.

Tra linea ferroviaria e autostrada

I grandi cantieri della rete nazionale di trasporti rendono necessari interventi di vasta portata, in zone generalmente poco conosciute dal punto di vista archeologico. Grazie a condizioni ottimali di finanziamento, tali opere generano scavi archeologici di grande rilievo, cui seguono studi di lunga durata, con risultati a volte sensazionali. Durante l'ultimo decennio, è stata toccata soprattutto la riva nord del lago di Neuchâtel e, più in particolare, il troncone tra Onnens e Concise. Sul tracciato dell'autostrada N5 sono emerse testimonianze di tutti i periodi, tra Mesolitico e Medioevo, e una vasta gamma di strutture, dalla sepoltura all'abitato. A Concise, nell'importante stazione lacustre situata sotto il tracciato ferroviario Rail 2000 e dichiarata Monumento storico, sono state rilevate le vestigia di 25 villaggi, risalenti al periodo tra il Neolitico medio e l'età del Bronzo antico.

I programmi di ricerca

Questa categoria d'intervento è attuata solo raramente e non compete essenzialmente al Servizio archeologico cantonale. Le ricerche sono condotte in aree non direttamente minacciate e rispondono a quesiti mirati; sono generalmente proposte dalle università e garantiscono la formazione pratica degli studenti.

Abbildungsnachweise

worwort-chronologie. AC, E. Burri-Wyser.

schützen. Archeodunum SA (Abb. 1), AC (Abb. 7); E. Burri-Wyser, S. Reymond (Abb. 2); E. Burri-Wyser, C. Grand (Abb. 3); C. Falquet (Abb. 5). Fondation Pro Avenico (Abb. 4). Editions Antipodes, Lausanne (Abb. 6).

entdecken. IASA, UNIL (Abb. 1), 2011 OIT, Vaud (Abb. 2), AC (Abb. 9); F. Francillon (Abb. 3a); C. Wagner (Abb. 6); G. Nougara (Abb. 13-14), P. Nagy (Abb. 3b), P. Corboud (Abb. 4, Kästchen S. 14), B. Renevey (Abb. 5); J. Bullinger (Abb. 7), Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 8, 15a), Caligae, L'Auberson (Abb. 10), P. Dériaz (Abb. 11), D. Glauser (Abb. 12), © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 15b). © MMC, Lausanne (Abb. 15c, d), D. Baudais (Abb. 16).

unvorhersehbar. Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 1, 5), © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 2, 8), AC, B. Reymond (Abb. 3); P. Molinat (Kästchen S. 27); C. Wagner (Abb. 9); M. Klausener (Abb. 10), ARIA SA, Ch. Gaudillière (Abb. 4). © La Chambre noire, Bonnard Yersin, Vevey (Abb. 6), Archeodunum SA, Ch. Cantin (Abb. 7).

städte. Site et Musée romains d'Avenches (Abb. 1-3); modélisation numérique L. Francoey (Kästchen S. 31), Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 4, 8), Archeodunum SA (Abb. 5-6, 9, Kästchen S. 39 oben und Mitte), AC, A. Winiger (Abb. 7); V. Chaudet (Abb. 13, 15, 17a), Archeodunum SA, UNIL - IASA (Abb. 10), UNIL - IASA (Abb. 12); J. Bernal (Abb. 11); F. Dao (Kästchen S. 39 unten), Propriétaire de la maison (Abb. 14), ACV, GB 347/a (Abb. 16); AMHA 68/5, A 12753 (Abb. 17b), Archéotech SA, R. Gindroz (Abb. 18), MHL I. 13. 16 (Abb. 19).

grossprojekte. Archeodunum SA (Abb. 6); R. Fleury (Abb. 1); D. Glauser (Abb. 2); J.-M. Almonte (Abb. 3), Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 4, 5, 7), AC, P. Müller (Abb. 8); A. Winiger (Abb. 9).

forschung. AC, C. Wagner (Abb. 1, 5); S. Thorimbert (Kästchen S. 57 oben). © MCAH, Fibbi-Aeppli, Grandson; Modell: J. Gogerat und B. Julita (Abb. 2), P. Nagy (Abb. 3), Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 4), D. Glauser (Abb. 6-7), UNIBerne, S. Kaufmann - AC, C.-A. Paratte (Kästchen S. 57 Mitte), © Musée d'Yverdon (Kästchen S. 57 unten).

sichtbar. Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 1, 2d, 4), Archives AS, M. Waitzer, Cully (Abb. 2a), C. Laurent (Abb. 2b), Archeodunum SA, F. Menna (Abb. 2c); M. Bulliard, D. Glauser (Abb. 6-7), AC (Abb. 2e); C. Falquet (Abb. 5, 8-9), Avec le temps sârl, E. Gutscher, relevé AC, A. Rahman (Abb. 3, unten), Pictoria Snc, E. Broillet-Ramjougé (Abb. 3, Mitte und oben).

museen. © MRN (Abb. 1), © MCAH (Abb. 4-6), Fibbi-Aeppli, Grandson (Abb. 2-3), © CAR (Kästchen S. 64), © Bibracte (Kästchen S. 65)

epilog. P.-A. Vuitel (Abb. 1), R. Gindroz (Abb. 2)

riassunti. AC, C. Wagner, Archeodunum SA.

Dopo diciotto campagne di scavo della sontuosa villa romana d'Orbe-Boscéaz, celebre per i suoi mosaici, l'Università di Losanna è intervenuta dal 2004 sulla sommità del Chasseron. Dal sito, già noto come antico luogo di culto, è emerso un tempio galloromano, frequentato dalla fine del I secolo d.C. A Yonnad-Mordagne, la collaborazione istaurata con l'Università di Berna ha dato luogo a indagini nell'area di un santuario evidenziato dalla prospezione aerea a un centinaio di metri dalla pars urbana della villa, con le tracce di rituali di varia natura.

Un patrimonio da vedere

Talune vestigia di grande interesse non sono distrutte da cantieri moderni. Oltre ai numerosi castelli e chiese — come la chiesa di Romainmôtier, la certosa d'Oujon, la grande torre quadrata medievale del castello di Saint-Triphon —, il territorio vodese ospita numerosi siti messi in valore nel proprio contesto naturale: sono integrati in costruzioni contemporanee, sistemati lungo itinerari di passeggiate o nuovamente ricoperti dal terreno e segnalati in superficie da pannelli informativi e da una demarcazione in superficie. Altri ancora sono completamente ricostruiti. Tra i monumenti visibili nel paesaggio spiccano i menhir neolitici di Lutry, il tumulo d'Assens o ancora la fortezza celtica di Gressy-Sermuz, oltre al dolmen d'Onnens, ricostruito sul posto, e ai dipinti parietali della villa di Pully.

L'archeologia vodese al museo

Gli interventi archeologici sarebbero vani se le informazioni e i materiali ottenuti non fossero trasmessi alla comunità scientifica e al pubblico. La ricca rete di musei vodesi, tra cantonali, comunali e associativi, mette in valore una parte delle scoperte e offre al pubblico l'accesso al suo patrimonio tramite le esposizioni, i cataloghi e le animazioni culturali. Determinati musei si prestano inoltre per natura come partner nella ricerca archeologica, primi tra tutti il Musée cantonal d'archéologie et d'histoire (MCAH),

il Musée romain d'Avenches e il Musée monétaire cantonal che collaborano attivamente agli studi e alle pubblicazioni. I laboratori di conservazione e restauro di questi musei sono essenziali per l'accompagnamento degli oggetti reperiti nel corso degli scavi. I musei e i grandi siti archeologici sono inoltre affiancati da associazioni di sostegno che propongono conferenze e varie animazioni agli specialisti e al pubblico. Il Cercle vaudois d'archéologie, con sede presso il MCAH, si fa carico anche della collana di pubblicazioni Cahiers d'archéologie romande, che annovera a oggi ben 120 volumi.

L'opinione dell'archeologa cantonale

Alla costante evoluzione della nostra società deve corrispondere un equivalente adattamento delle strutture amministrative, degli strumenti giuridici, finanziari e politici per tutelare gli archivi conservati nel suolo. I costi delle operazioni archeologiche di carattere diagnostico o gli scavi di salvataggio veri e propri sono attualmente negoziati con le stazioni appaltanti, privati o comuni, e sfociano in convenzioni in cui lo Stato di Vaud prende a suo carico parte dei costi attraverso sovvenzioni cantonali o federali. Queste ultime sono sempre più limitate. D'altro canto, la legislazione specifica sulla quale si basa l'operato del Servizio archeologico cantonale è rimasta invariata dal 1969. E' dunque sempre più impellente un ripensamento di tale base giuridica in modo da regolare, tra l'altro, la questione del finanziamento delle prestazioni nell'ambito dell'archeologia.

